



Gli allenatori della Fiorentina e del Torino, Montella e Ventura. FOTO DI FABIO FERRARI/LAPRESSE

Pescara, Zeman è un amarcord

Vince nello stadio che lo amò e contro «il pupillo» Bergodi

Decide Destro nel giorno del ritorno in Abruzzo del boemo. Per i giallorossi la notizia è non aver subito gol per la seconda volta di fila

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

C'ERA MEZZA STORIA DI ZEMAN IERI ALL'ADRIATICO. IL SUO PESCARA, L'ULTIMA ZEMANLANDIA VINCENTE. LA PRIMA IN PANCHINA DI UNA SUA VECCHIA COLONNA, CRISTIANO BERGODI, ALL'ESORDIO DA TECNICO DEL PESCARA PROPRIO CONTRO IL SUO MAESTRO. E c'erano le 100 panchine in giallorosso da festeggiare. Troppe emozioni, occhi bagnatici di ricordi e forse anche qualche rimpianto. Ci pensa l'affamato Mattia Destro a far tornare il sorriso al tecnico che lo ha fortemente voluto a Roma, ma che finora - questa è la sensazione - ha visto solo il 10% delle sue potenzialità. Dopo 5' la Roma è già in vantaggio per una respinta incerta di Perin su tiro di Totti e tap-in vincente dell'ex Siena. Sarà una condanna per il Pescara, che mai tirerà in porta ma che alla fine eviterà se non altro la goleada, e nel finale di trovare anche un pareggio che avrebbe avuto il sapore della beffa con un paio di contropiede di Weiss stavolta condonati per la buona prova della retroguardia giallorossa.

«La reazione che abbiamo avuto è già un buon segnale. Quando la Roma va in vantaggio subito è difficile da rimontare», si lascia andare Bergodi senza considerare le tante disfatte (3-2 tutte) subite dalla Roma quando era andata in vantaggio e sempre recuperata in gare di questo tipo. Qui si notano i primi cenni di maturità dei giallorossi: «Se riusciamo a eliminare le distrazioni, come accaduto contro il Pescara, possiamo andare avanti», ammette Zeman, forse ieri per la prima volta soddisfatto di non aver infierito sull'avversario, anche perché a Pescara per un anno aveva dimenticato quanto è dura essere Zeman, nel bene e nel male: «Sono contento di aver vinto solo 1-0, a Pescara sono stato benissimo. Io di nuovo a Pescara in futuro? Qui non sono così cattivi, tifano ancora per me e non mi vogliono far cacciare dalla Roma». Lo dice con ironia, ama la Roma ma soffre terribilmente l'esser stato messo in discussione alle prime difficoltà. Anche perché Zeman lo ripete da tempo: «Possiamo dar fastidio a tutti». E non sono gli strali di ottimismo irrealistico di inizio stagione («Ci siamo anche noi per lo scudetto»), ma la convinzione che con piccoli accorgimenti la Roma può

mettere da parte l'annataccia con Luis Enrique e ripartire, anche con lui in panchina. Basta subire meno gol dell'avversario. Facile no? Non per Zeman, che tuttavia sembra essersi definitivamente piegato ad alcuni compromessi, come quello del pensare prima a non prenderle. Così si entra nel paradosso del boemo: pochi gol fatti nelle ultime gare, ma anche subiti. Dopo quella con il Toro, la seconda vittoria di fila dei giallorossi (e l'aggancio momentaneo alla Lazio) passano quasi in secondo piano rispetto al numero zero relativo alle reti incassate nelle ultime due gare. Finora non era mai accaduto.

Con Marquinhos e Castan centrali Zeman sembra aver trovato il pacchetto ideale, miscela che va aggiunta all'inserimento in pianta stabile di Michael Bradley davanti alla difesa. Il terzetto completato da Pjanic e Florenzi funziona a intermittenza, ma gli acciacchi di Tachtsidis e la lunga squalifica di De Rossi non c'entrano. Finora per Zeman il problema del regista si è sempre riproposto, anche con Capitan Futuro. Lo stesso Bradley ieri davanti alla difesa ha fatto bene in fase di contenimento, meno in quella di impostazione: «Il Pescara - giustifica Zeman a fine gara - aveva Quintero sulla trequarti e ci voleva un calciatore che potesse guardarlo da vicino. Bradley l'ha fatto molto bene. Comunque sono quaranta anni che gioco con un mediano basso davanti alla difesa capace di verticalizzare». Anche con il Toro fu scelto lo statunitense in quel ruolo, tanto che al rientro di De Rossi (8 dicembre), sarà complicato per Zeman prendere una decisione. Due su tre (De Rossi registra o De Rossi in panchina) rischia di riaprire una vecchia ferita: la convivenza sarà dura, almeno fino a gennaio. Il Psg e Ancelotti premono per il centrocampista azzurro, anche perché De Rossi può giocare la Champions, un dettaglio non di poco conto, anche di prezzo. Magari con quei soldi si prende un regista vero, senza doverne inventare uno ogni domenica. Ma la «piazza» reggerebbe l'urto?

PESCARA	0
ROMA	1

PESCARA: Perin, S. Romagnoli, Terlizzi, Bocchetti, Balzano, Nielsen, Togni (29' st Soddimo), Bjarnason, Modesto (35' st Caprari), Quintero (10' st Weiss) Abbruscato
ROMA: Goicoechea, Balzaretti, Castan, Marquinhos, Piris, Florenzi (23' st Marquinhos), Bradley, Pjanic, Totti, Osvaldo (42' st Tachtsidis), Destro (32' st Perrotta).
ARBITRO: Gervasoni
RETE: nel pt 5' Destro
NOTE: ammonit: Bradley, Soddimo, Pjanic, Balzano e Weiss.

Il Toro frena la corsa viola

Due volte sotto la Fiorentina rimonta e trova il pareggio

Dopo cinque vittorie in serie Montella bloccato da Ventura, in gol anche l'ex Cerci. Proteste sul rigore per i viola. Infortunio di Aquilani

MASSIMO DE MARZI
TORINO

NIENTE RECORD. IL MIGLIOR TORO DELLA STAGIONE NEGA ALLA FIORENTINA LA SESTA VITTORIA CONSECUTIVA (CHE AVREBBE CONSENTITO DI EGUAGLIARE LE GESTA DELLA SQUADRA DEL 1966), MA PER GLI UOMINI DI MONTELLA QUELLO DELL'OLIMPICO È UN PUNTO GUADAGNATO. Due volte in svantaggio, senza Jovetic e Pizarro in avvio, con gli infortuni di Toni e Aquilani a complicare le cose già nel primo tempo, i viola sono stati sul punto di crollare, ma pur in una giornata di scarsa vena di alcuni uomini, hanno avuto il carattere di andare ad acciuffare il pareggio, sfiorando persino il colpaccio nei minuti di recupero con Olivera.

La sconfitta sarebbe stata però una punizione ingiusta per un Torino che, reduce dalla prima sconfitta esterna della stagione, ha cancellato il lunedì nero di Roma, ha saputo imbrigliare la Fiorentina in mezzo al campo facendola soffrire sugli esterni grazie al grande lavoro di Santana e del grande (fischiatissimo) ex Cerci. Proprio il giocatore che ad agosto era stato scaricato da Montella ha firmato il vantaggio granata al minuto 40', al termine di una splendida azione in velocità, dopo che per mezz'ora gli ospiti avevano fatto tanto possesso palla ma concluso solo una volta verso la porta difesa

da Gillet. Molto più ficcante invece la squadra di Ventura, che ha sprecato con Santana il possibile 2-0 prima dell'intervallo. Riposo al quale le due squadre sono giunte avendo lasciato un pesante tributo alla sfortuna: in un durissimo quanto fortuito scontro aereo, sono finiti ko sia Glik che Toni: subito sembrava aver avuto il peggio il granata, uscito in barella (due punti di sutura), il centravanti viola invece, dopo essere rientrato in campo, ha dovuto chiedere il cambio e successivamente è stato poi trasportato in ospedale per accertamenti. Nel frattempo un problema muscolare aveva costretto al forfait anche Aquilani, giocatore di qualità ma con i muscoli di seta: senza la sua fantasia, senza le geometrie garantite da Pizarro, la Fiorentina ha fatto un «tiki taka» spesso sterile, perché in mezzo al campo solamente un sontuoso Borja Valero ha saputo accelerare e giocare di prima, così i nuovi entrati Ljajic e Seferovic hanno avuto poche palle giocabili.

Nella ripresa la Fiorentina ha avuto le occasioni per arrivare all'1-1, ma per riuscirci ha dovuto attendere il rigore (dubbio) concesso per intervento di D'Ambrosio su Cuadrado. La parità firmata da Gonzalo Rodriguez è durata meno di due minuti, perché il nuovo entrato Valter Birsa con un velenoso tiro cross ha sorpreso Viviano. Con i viola sull'orlo della sconfitta, Montella ha pescato bene dalla panchina: il marocchino El Hamdaoui, già decisivo contro l'Udinese alla prima giornata e a segno tre domeniche fa a San Siro contro il Milan, ha trovato il diagonale millimetrico che ha consentito ai suoi di portare a sette la striscia di risultati utili, agganciando per 30 ore l'Inter al secondo posto.

Nel dopo gara Montella non ha voluto parlare di classifica («la terza posizione sarà difficile da mantenere, ma è stata difficile anche da raggiungere»), ha svincolato sull'episodio del rigore, ha regalato una battuta su Cerci («gli ex a volte ti fanno gol. Ora varrà anche di più per il prossimo anno...»), plaudendo la prova dei suoi: «Abbiamo avuto una reazione da squadra matura, giocando con personalità, dopo aver preso quel rocambolesco 2-1 qualsiasi altra squadra si sarebbe spenta, invece abbiamo riacciuffato il risultato e cercato di vincere anche dopo». Giampiero Ventura, invece, si è rammaricato per essere stato raggiunto due volte, si è lamentato ma con classe per i tanti rigori ricevuti dai suoi nell'ultimo periodo e ha annunciato un Toro da battaglia per il derby in programma sabato: «Affrontiamo la squadra più forte però ce la giocheremo. Ma prima c'è la Coppa Italia a Siena».

TORINO	2
FIORENTINA	2

TORINO: Gillet, Darmian, Glik (29' pt Guillermo Rodriguez), Ogbonna, D'Ambrosio, Basha, Gazzi, Cerci (20' st Birsa), Bianchi, Meggiorini (23' st Stevanovic), Santana
FIORENTINA: Viviano, Roncaglia (34' st El Hamdaoui), Gonzalo Rodriguez, Savic, Cuadrado, Borja Valero, Olivera, Aquilani (37' pt Ljajic), Pasqual, Toni (41' pt Seferovic), Fernandez
ARBITRO: Damato
RETI: nel pt 40' Cerci; nel st 27' Gonzalo Rodriguez (rig), 29' Birsa, 36' El Hamdaoui
NOTE: ammoniti Olivera, Cuadrado, D'Ambrosio. Recupero 3' e 2'

PRIMI PUNTI PER DELNERI

Bertolacci, ossigeno Genoa Colpo grosso a Bergamo

Dopo più di due mesi d'astinenza il Genoa torna a vincere e lo fa fuori casa (l'ultimo successo risaliva al 23 settembre: Lazio-Genoa 0-1). Tre punti d'oro, i primi per Luigi Delneri che finora aveva conosciuto solo sconfitte (5 i ko di fila), e anche un po' fortunosi perché l'Atalanta nel finale ha ripetutamente sfiorato il pareggio trovando un Frey formidabile sulla proprio strada. Il match-winner è stato Andrea Bertolacci (al secondo centro), abile a battere al volo dopo un rimpallo in area nerazzurra al 39' del primo tempo. Pochi minuti più tardi l'arbitro Doveri ha sorvolato su un contatto in area tra Sampirisi e Bonaventura, finendo poi per ammonire il fantasista dell'Atalanta per proteste. Nella ripresa il Genoa è calato ma il forcing dei padroni di casa - forsennato soprattutto nei minuti finali dopo l'espulsione di Moretti per doppia ammonizione - non ha prodotto risultati. Clamorosa un'occasione fallita da Raimondi, in altre circostanze è stato bravo Frey.

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Khotenshvilii-Arribas

Mondiale femminile 2012. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1. Fg5 MATTO IMPARABILE SE 2. Gh6, G5 MATTO. SE 2. Ae7, D55+3. Rh3, D53 MATTO.

GRAND PRIX: CARUANA IN CORSA

Fabiano Caruana è in gara a Tashkent in Uzbekistan nel torneo della serie 'Grand Prix', valido come prima selezione per il mondiale 2014/15. Classifica dopo 4 turni: Morozevich 3; Mamediarov, Karjakin, Wang e Caruana 2.5; Leko, Kazimdzhanov e Svidler 2; Gelfand, Ponomarev e Dominguez 1.5; Kamsky 0.5. Oggi riposo. Sito <http://tashkent2012.fide.com/en/main-page>.